**Scheda per l’animatore**

Oggi è il tempo della gioia

Oggi, terza domenica di Avvento, è la giornata della gioia. Isaia ci invita a gioire nel Signore, mentre San Paolo ci chiede di stare sempre lieti. Che strane queste affermazioni proprio in questi giorni! La gente si lamenta, i soldi sono meno, c'è la crisi. Tutti vorrebbero addossare le responsabilità agli altri.

Si gridano ricette e ci si lamenta. Parlare di gioia in questo contesto, sembra quasi assurdo.

Eppure Gesù non ha vissuto in tempi migliori rispetto ai nostri. Ha patito, ha sofferto, schiacciato da un potere che distruggeva le speranze di un popolo. La gioia cristiana nasce non da una semplice emozione, ma da un incontro. Un incontro che ha trasformato la nostra vita. Quando il cristiano vive esperienze forti e si converte a Gesù, cambia di aspetto, vede la vita in altro modo, è pieno di gioia. Vive le fatiche del suo tempo, sa capire che la crisi lo porterà a fare alcune scelte, a togliere alcuni beni superflui, perché dentro esplode un mondo di vita. Sa che l'Amore non avrà mai nessun prezzo! (Trapelli).

Testimoni della luce

Sono stati due bambini annunciati dagli angeli. Dio aveva mandato l'angelo Gabriele a Zaccaria per dirgli che Dio gli voleva regalare un figlio (lui non aveva bambini). Poi dopo tre mesi l'angelo Gabriele andò da Maria per dirle che Dio le avrebbe messo in grembo un bambino, il suo Figlio amato, Gesù. Quando Maria andò da Elisabetta, i due bambini che erano in grembo si incontrarono per la prima volta e balzarono dentro le loro mamme per la gioia di vedersi. Tu dirai: Come facevano a vedersi? Per chi è pieno di Dio non esistono barriere: si vedono e si sentono cose che altri non vedono e non sentono. Giovanni era pieno di Spirito Santo e Gesù non ne parliamo! Era Dio!!! Questi due bimbi crescono, ognuno per conto suo. Poi arriva il momento dell'incontro. Giovanni era andato nel deserto ad avvertire le persone che stava per venire Gesù, perché preparassero il loro cuore. Ma non poteva andare nei villaggi e nelle città, invece che nel deserto? No. Lui va nel deserto e qui grida: Preparatevi perché è vicino il Regno di Dio, sta per venire Gesù. Chi è ben disposto, va nel deserto e decide di farsi battezzare per cambiare vita, poi torna alle sue occupazioni. Chi non è disposto, continua la sua vita. Qui c'è un segreto: Dio non fa mai il prepotente, Lui parla, invita, desidera. Ma poi siamo noi che dobbiamo andare a Lui. Lui con Giovanni ha acceso una lampada per dire: Andate, lì c'è luce. Cosa rimanete nelle vostre tenebre? Sempre però nella libertà. L'amore non costringe. Se costringe, non è più amore. Prepara il tuo cuore, vai dentro di te, in quel deserto interiore dove non c'è niente e nessuno: lì incontri Gesù.

Giovanni e Gesù

Venne Giovanni mandato da Dio, venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce. Ad una cosa sola il profeta rende testimonian­za: non alla grandezza, alla maestà, alla potenza di Dio, ma alla luce.

Ed è subito la positività del Vangelo che fiorisce, l'an­nuncio del sole, la certezza che il rapporto con Dio crea nell'uomo e nella storia un movimento ascensionale verso più luminosa vita.

Giovanni afferma che il mondo si regge su un prin­cipio di luce, che vale molto di più accendere una lam­pada che maledire mille vol­te la notte. Che la storia è una via cru­cis ma anche una via lucis che prende avvio quando, nei momenti oscuri che mi circondano, io ho il coraggio di fissare lo sguardo sulla li­nea mattinale della luce che sta sorgendo, che sembra minoritaria eppure è vin­cente, sui primi passi della bontà e della giustizia.

Ad ogni credente è affidato il ministero profetico del Battista, quello di essere an­nunciatore non del degrado, dello sfascio, del peccato, che pure assedia il mondo, ma testimone di speranza e di futuro, di sole possibile, di un Dio sconosciuto e inna­morato che è in mezzo a noi, guaritore delle vite. E mi co­pre col suo manto dice Isaia, e farà germogliare una pri­mavera di giustizia, una pri­mavera che credevamo im­possibile (Ronchi).

**III Domenica di Avvento (Anno B)** 14 Dicembre - Vangelo: Gv 1,6-8.19-28

I. Inizio

**• Canto allo Spirito Santo**

**• Orazione iniziale**

*Signore, nostro Padre, rendici capaci di accogliere il messaggio di amore e di gioia portato dal Figlio tuo, e di credere che per lui e con lui il mondo può cambiare, le nostre tenebre possono essere vinte dalla luce di Cristo, la libertà e la pace rifiorire. Fa' che noi, ripieni di questa gioia, ne siamo i testimoni e i messaggeri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

II. In Ascolto

* **Lettura di Gv 1,6-8.19-28**

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Parola del Signore*

**• Breve presentazione del testo da parte dell’animatore**

**• Momento di silenzio orante**

III. Condivisione

**• L’animatore propone tre domande**

1. Come accolgo l’invito alla gioia?
2. “Tu chi sei?” è la domanda che ogni persona può porsi per comprendere i suoi desideri più veri e profondi, scoprire le promesse che Dio le può rivelare oggi, e riconoscere Gesù che si fa carne ‘qui ed ora’nella sua storia personale e comunitaria.
3. Sono un buon precursore del Regno, che Gesù annunciò? Spiano montagne, riempio profondità, apro cammini?

**• Messa in comune breve e inerente la vita.  
• Canto  
• Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata**

**• Padre Nostro**

IV. Conclusione

**•Orazione finale**

*La gioia è preghiera. La gioia è forza. La gioia è amore. La gioia è una rete di amore per cui potete catturare le anime. Dio ama il datore gioioso. Da di più chi dà con gioia. Il modo migliore di mostrare la nostra gratitudine a Dio e alla gente è quello di accettare ogni cosa con gioia. Un cuore gioioso è il risultato inevitabile di un cuore ardente di amore. Non permettete che niente vi riempia di tristezza, fino al punto di farvi dimenticare la gioia di Cristo risorto. Aspiriamo tutti ardentemente al cielo, dove c'è Dio, ma possiamo essere in paradiso con lui già ora ed essere felici con lui già in questo momento. Ma essere felici con lui già ora significa: amare come ama lui, aiutare come lui aiuta, dare come lui dà, servire come lui serve, redimere come lui redime, essere con lui 24 ore su 24, toccare lui nei suoi umili travestimenti (Madre Teresa).*

**III Domenica di Avvento (Anno B)** 14 Dicembre - Vangelo: Gv 1,6-8.19-28

**Schema Incontro**